

Caos green pass per chi ha reazioni al vaccino

«E nessuno sa dirmi come posso cavarmela»

C'è chi, dopo la prima dose, non farà la seconda per certificazione medica, ma la sanità non sa ancora dare risposte esaurienti. Le storie

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● Mentre il ministro Speranza annuncia ufficialmente la terza dose, c'è chi deve fermarsi gioco forza alla prima, perché dopo il vaccino è stato male, a volte malissimo. Le chiamano reazioni avverse, ma è ancora molto difficile stabilire il nesso di causa effetto, non c'è un sufficiente studio scientifico. Ad oggi su 66 milioni di dosi di vaccino somministrate sono state segnalate 84.328 sospette reazioni avverse. Fatto sta che chi ha avuto una reazione importante - non mali di testa, dolori articolari, formicolii e simili - alla prima dose di vaccino si trova non solo più scoperto ma anche spiazzato per ottenere il green pass che si avvia ad essere un passaporto ormai indispensabile. Di storie ce ne sono tante, alcune sostenibili, come i casi di stanchezza estrema che pure portano anche al pronto soccorso (ma poi si recupera). Altri casi invece si arano in un limbo burocratico.

Il caso di Pasquale P.

A Libertà scrive il signor Pasquale P. che si trova intrappolato dopo aver avuto una reazione avversa al vaccino AstraZeneca che gli è stato somministrato l'8 marzo scorso, «reazione gravissima, di tipo allergico» così la descrive, segnalata all'Aifa, l'Agenzia del Farmaco e documentata. Pasquale ha pure un al-

to numero di anticorpi e sia il medico di base che l'operatore Aifa danno l'indicazione di non effettuare la seconda dose. Il medico curante rilascia il certificato attestante la necessità di esenzione dal vaccino (sulla prassi esiste la circolare n. 35309 del 4 agosto del ministero della Salute, con indicazioni valide fino al 30 settembre). Il signor Pasquale dal medico e dal centralino Aisl riceve l'invito di andare con questo certificato al centro vaccinale, ma all'ex Arsenale «nessuno aveva indicazioni in merito e non potevano rilasciarmi l'esenzione in quanto non presentavo dichiarazione di guarigione dal virus». Pasquale scrive all'Aisl (segreteriaicovid@aisl.it), non riceve risposta «e neppure notifica di lettura». Alla fine si spazientisce. «Ma cosa devo fare per ottenere il green pass?». Evidentemente c'è un cortocircuito fra regole nazionali e applicazione locale.

Paresi facciale

Dal Basso Lodigiano ci viene segnalato un altro caso emblematico di reazione grave alla prima dose AstraZeneca, un 64enne il giorno dopo si è ritrovato con paresi facciale, riassorbita a fatica. Ma finisce in ospedale per due settimane e ancora oggi - riferisce la famiglia - non ha riacquisito il senso dell'equilibrio. Non farà la seconda dose, il medico sconsiglia, ma anche la sanità lombarda brancola nel buio. Essendo un insegnante, quella cer-

tificazione gli è necessaria per poter andare a scuola a fare il proprio lavoro. Ottenerla non pare semplice. Un'ansia in più.

Vista oscurata

Ci viene segnalato l'episodio di una signora ultraottantenne alla quale, dopo la prima dose Pfizer, si è appannata sensibilmente la vista (il giorno successivo), ed è stata costretta a iniezioni intravitreali di farmaco una volta ogni due settimane che la stanno aiutando nel recupero. La seconda dose è sconsigliata. Il green pass però le serve.

Svenire all'improvviso

Diverso, ma ugualmente importante, il caso di un 35enne affetto da sindrome vasovagale (svenimento improvviso) e allergico a un certo antibiotico. L'uomo va all'Open Day del Gotico, segnala la condizione e il medico decide che, per controllare un'eventuale reazione allergica, serve un "accesso venoso" così da poter iniettare adrenalina. «Ma non erano attrezzati, neppure con un lettino e non se ne è fatto niente», racconta P.T. che il giorno dopo si presenta all'hub dell'Expo, ma anche qui non si fa l'accesso venoso. Alla fine, la prima dose Pfizer viene iniettata, l'uomo sta male «ho un collasso che mi dura a lungo, la vista sfocata, senso di nausea, un'infermiera bravissima Nadia Peri, mi assiste...». Dai medici reazioni meno cordiali. Stupisce però la scarsa attitudi-



L'open day vaccinale sotto i portici del Gotico venerdì scorso FOTO DEL PAPA

AUSL: SI SOTTOPONGANO AL TAMPONE

Un positivo al Lux, invito ai frequentatori

PIACENZA

● Da un'indagine epidemiologica effettuata dal dipartimento di Sanità pubblica dell'Aisl di Piacenza è emersa la positività per Sars-CoV-2 di una persona che, nei giorni precedenti alla diagnosi, ha frequentato il locale Lux di Piacenza (Strada statale 45) dalle ore 23 di mercoledì 18 agosto alle ore 3 di giovedì 19 agosto.

Per questo l'Azienda Usl rivolge un invito, a fini precauzionali, a tutti coloro che erano presenti alla serata, negli orari indicati. Gli interessati possono prendere contatto con il dipartimento di Sanità pubblica per effettuare un tampone, contattando i numeri 0523.317830 dalle ore 8.30 alle 17.30 o 331.1358947 (fino alle 16.30) oppure scrivendo una mail a malinfpc@aisl.pc.it, indicando con il proprio nome e cognome, data di

na ad affrontare emergenze come queste e sindromi tutto sommato comuni. «Farò la seconda dose, ma dovrebbe esserci molta più sensibilità su questi fronti».

Le soluzioni

Non è mai bello raccontare storie senza soluzione. Sui casi segnalati, l'Aisl di Piacenza chiarisce che non ci si deve presentare all'hub vaccinale, ma ci si deve rivolgere al centralino Covid 0523.1790900 (tutti i giorni dalle 8 alle 18 e il sabato dalle 8 alle 14). Dall'Igiene Pubblica, che è il referente, arriva la seguente indicazione: «il cittadino deve rivolgersi al suo medico di famiglia che può consigliargli di fare la vaccinazione eterologa (un vaccino diverso dal primo) o certificargli la non necessità della seconda dose». E da qui si dovrebbe ottenere poi il pass verde. Fosse facile, e poi da chi? Le reazioni avverse sospette possono essere segnalate anche sul sito Aifa, all'apposita "tendina" che compare in home page.

nascita e recapito telefonico, per essere richiamati dagli operatori. In caso di sintomi, è consigliabile rivolgersi tempestivamente al proprio medico di famiglia oppure, durante il fine settimana, al Servizio di continuità assistenziale (ecco il numero telefonico 0523.343000). Recentemente dall'Igiene Pubblica è arrivato l'invito a segnalare i contatti con persone, da parte di chi ha riscontrato una propria positività, c'è una certa resistenza al riguardo, ma il tracciamento è il solo modo per tenere la situazione epidemiologica sotto controllo. **rc**